

LA MARINERIA SAMBENEDETTENSE SERIAMENTE PREOCCUPATA PER L'ABBANDONO DEL PORTO

di Ugo Marinangeli

Tempi brutti per la marineria sambenedettese.

Il motopeschereccio Pega (un tempo a S. Benedetto si chiamava Sagitta), nel porto senegalese di Dakar, sbanda a seguito di carico eccessivo, si capovolge danneggiando la nave frigorifero Sparta, che solitamente provvede al trasporto del pesce nel nostro porto dalle unità atlantiche sambenedettesi in pesca nella zona.

Per fortuna gli uomini a bordo riescono a scappare, scongiurando la tragedia.

Il 20 febbraio avviene un altro sinistro: la Bora, imbarcazione sambenedettese dell'armatore Franco Pignotti, mentre era in pesca a circa 18 miglia dalla nostra costa, veniva speronata dal motopesca Starski, altra unità sambenedettese, ed affondava. Anche in questo caso, salvati tutti i membri dell'equipaggio, prontamente soccorsi.

Ci sono poi voluti diversi interventi tecnici ed amministrativi per riportare a galla il motopeschereccio e ricondurlo nel nostro porto ed attraccarlo alla banchina in attesa di decisioni da prendere per la sua demolizione.

○ ○ ○

Mentre si era seriamente

preoccupati di tutto ciò (la marineria sambenedettese è sempre solidale nei momenti di pericolo e di naufragi), giungevano cattive notizie circa la sorte e la posizione dei pescatori sambenedettesi imbarcati sui natanti di proprietà della società armatoriale Ittimar di Cesenatico, bloccati e costretti al fermo nei porti di Cochin (India), Luanda (Angola) e Gibuti (Golfo Persico) per il mancato pagamento dei permessi di pesca da parte della Società.

Anche in questi casi si mobilitano le famiglie, si chiedono interventi perché possano essere fugati ansie e timori, sempre più crescenti.

Autorità locali si fanno portavoce di quanto sta emergendo nella marineria. L'on. Silvestri riceve assicurazioni dal Ministero degli Esteri che sollecita la ditta armatoriale e prevede alcuni provvedimenti per la risoluzione della questione che fa vivere nella paura le famiglie dei pescatori.

Intervengono anche i responsabili nazionali della CGIL (interessati subito dai dirigenti locali) perché l'azione possa essere concordata con il Ministero della Marina Mercantile non ben invogliato nell'opera da compiere.

Successivamente si ap-



La Bora, attraccata al molo, dopo le operazioni compiute per il recupero.

prende che la Ittimar ottiene l'amministrazione controllata e che tale situazione potrebbe portare alla liberazione dei pescatori sambenedettesi, con il ritorno in Italia, sanando la situazione finanziaria con un contributo della Comunità Economica Europea.

Ma intanto l'agitazione è viva in tutte le famiglie, la certezza non appare all'orizzonte.

Speriamo che, mentre si va in stampa, possa avvenire il tanto sospirato ed atteso ritorno.

○ ○ ○

Un po' di tempo fa erano rientrate alla base due unità oceaniche Yela e Murka della società armatoriale facente capo ai Fratelli Marchegiani. Avevano interrotto l'attività di pesca momentaneamente per valutazioni circa la redditività delle varie operazioni mercantili e per gli oneri derivanti da nuove norme internazionali per permessi vari.

Due grossi natanti che occupano subito una buona parte della banchina nord-ovest, impedendo un idoneo attracco ad altri scafi. Se a ciò si aggiunge la ormai permanen-

te non idoneità dei fondali portuali, si comprende bene il perché delle proteste, delle lamentele per il rinnovarsi di situazioni di emergenza e di gravità a tutto danno di una categoria benemerita dell'economia locale e nazionale.

A volte non si riesce a comprendere come mai non si compiano sollecitamente tutti gli interventi necessari per rimuovere certe situazioni che, con l'andare del tempo, si sono incanerite.

In taluni periodi una idrovora compiva una continua azione per dare ai fondali la necessaria idoneità che consentisse l'entrata e lo stazionamento in porto senza tanti pericoli. Da un po' di tempo non si vede nulla e si spera solo che la sistemazione della banchina di riva rechi la naturale sistemazione...

Dinanzi a fatti come questi, c'è chi parla di volontà di sabotare il porto e l'attività peschereccia sambenedettese e forse ciò trova una convalida nella non chiara programmazione dello sviluppo portuale della pesca italiana da decenni giustamente definita la "cenerentola dell'economia italiana".

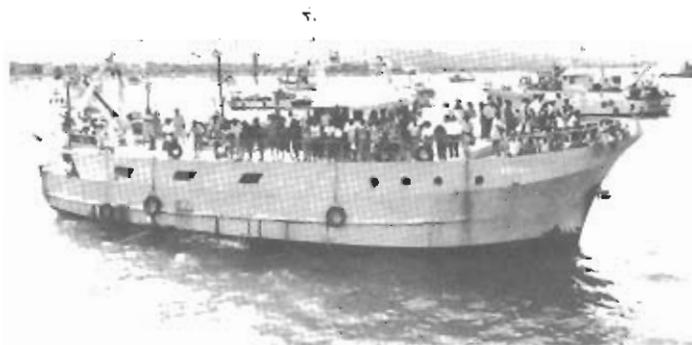


Foto di repertorio: la Bora in mare durante la processione per la festa della Madonna della Marina.